

La SANTA MADRE RUSSIA ha un padre svedese

(Pubblicato sulla rivista mensile Storia in Network (www.storiain.net) n. 230, mar. 2016 con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Il capo scandinavo Rurik, sottomette le tribù slave dell'est nella seconda metà del 9° secolo, ponendo, in tal modo, le basi di un nuovo Stato alle porte dell'Oriente.

Il 18 maggio dell'839 l'imperatore **Luigi il Pio** riceve una ambasciata proveniente da Costantinopoli. Fra i componenti della delegazione vi figurano, secondo gli *Annali di S. Bertin*, "degli uomini che dicevano di chiamarsi **Rhos**, nome del popolo al quale appartenevano ... L'imperatore, informandosi, poco oltre, sulle ragioni del loro viaggio, scopre che essi appartenevano alla nazione svedese e pensa che forse essi possono essere, forse delle spie nel suo regno, piuttosto che messaggeri di pace e di amicizia".

Questo documento carolingio mostra che all'epoca il termine "**Rhos o Rus**" designa gli Svedesi che attraversano la Russia, dal Baltico al Mar Nero, via commerciale che i Greci denominano "**la rotta dei Vareghi o dei Variaghi**". Il geografo persiano **Ibn Khordadbeh** ci riferisce sulle attività commerciali di questi trafficanti scandinavi della metà del 9° secolo: "*I Rus trasportano pellicce di castoreo e di volpe nera come anche spade dalle loro regioni più lontane del paese Saqlaba fino al Mar Nero, dove l'imperatore bizantino preleva un decimo delle loro mercanzie. E se essi discendono il fiume Don, essi passano per la capitale di Khazari, il cui principe effettua lo stesso prelievo ... Successivamente essi proseguono per il Mar Caspio e raggiungono le mete che desiderano*".

Delle basi ed empori ... a mezzo servizio

Gli Svedesi frequentano pertanto le rive del Mar Nero e del Caspio intorno all'anno 850. L'archeologia ha trovato prove della loro attività in questa vasta

zona già dall'8° secolo, a partire dalle basi stabilite nei paesi baltici e nel nord della Russia. Essi frequentano i diversi empori che appaiono sulla scena della storia, proprio in questa epoca, fra il delta della Vistola e la regione del lago Ladoga e costituiscono altrettanti punti di contatto fra i mercanti dell'Europa orientale ed i Vichinghi. Questi ultimi cominciano ad esplorare le vie fluviali che conducono verso l'interno della Russia, seguendo due assi di penetrazione: uno verso il nord della Russia, via il golfo della Finlandia ed il fiume Neva, l'altro verso il bacino del fiume Dnieper, via la Dvina occidentale (Daugana in lettone) ed il fiume Niemen. Nella Russia settentrionale, oggetti scandinavi circolano nelle regioni dei laghi Pskov e Ilmen, raggiungendo il bacino dell'alto fiume Volga.

Elementi scandinavi partecipano alla fondazione, nell'anno 753, del sito di Staraia Ladoga, un emporio di mercanti e di artigiani la cui superficie supera il noto grande emporio svedese di Birka. Grandi quantità di argento musulmano circolano a quel tempo, lungo queste rotte in direzione della Scandinavia. Tuttavia, le rare fonti scritte dell'epoca mettono l'accento, in primo luogo, sulle attività guerriere. La *Vita Anskarii* afferma che i re svedesi organizzano delle spedizioni sulle coste baltiche verso la metà del 9° secolo. La *Cronaca dei Tempi Passati* ci riferisce, inoltre, che nell'anno 859 "i Vareghi ... arrivarono ad imporre tributi agli Sciudi, agli slavi, ai Meri, ai Vepsi ed ai Krivitci", vale a dire ai popoli finnici e slavi del nord della Russia.

Il regno delle città fortificate

Uno dei capi, **Rurik**, elimina rapidamente gli altri, riesce a federar i territori ed estende il suo dominio sulla zona che va dall'Estonia al bacino superiore del fiume Volga, gettando le prime basi del futuro stato russo. "A causa di questi Variaghi, la regione di Novgorod venne conosciuta sotto il nome di paese di Rus", ci indica la *Cronaca dei Tempi Passati*. Nelle saghe, la Russia viene chiamata Gardariki, "il regno delle città fortificate"; questo è anche il caso di Staraia Ladoga, come quello di altre piazzeforti che compaiono nella fase finale del 9° secolo. Riurikivo Gorodichtce viene fondata su un isolotto strategico all'ingresso del lago Ilmen; Timerievo sul fiume Volga, viene costruita in questo periodo. Sul corso superiore del fiume Dniepr, anche la fondazione di Gnezdovo risalirebbe alla fine del 9° secolo. Allo stesso modo, intorno all'anno 880 vengono edificate delle

fortificazioni a Tchernigov su un affluente del Dniepr. A Kiev, fondazione slava più antica, la presenza scandinava non risulta attestata prima degli inizi del 10° secolo, ma sono state trovate diverse tombe di loro combattenti contenenti monete bizantine datate fra l'anno 867 ed il 920.

Gli specialisti discutono sempre sui ruoli rispettivi giocati dal commercio e dalla guerra nel contesto del fenomeno vichingo in Russia. Le fonti greche impiegano il termine **Varangoi** per parlare dei mercenari scandinavi che combattono nelle truppe bizantine. Il termine è tratto dal norvegese **vaeringjar**, derivato probabilmente da **var** (giuramento), che doveva designare i guerrieri entrati a servizio di un capo dopo avergli giurato fedeltà. Circa 120 iscrizioni runiche fanno riferimento alla rotta commerciale dell'Est. Esse conseguono essenzialmente da una logica guerriera, come quella della stele di Turinge, in Svezia, che loda il capo **Thorsteinn**, che *"è caduto in combattimento all'est, in Russia"*.

Il principe di Kiev in tournée

Come ad ovest, i Vichinghi lanciano grandi spedizioni contro l'Impero bizantino. Il **patriarca Photios** stigmatizza la violenza del raid del giugno dell'anno 860 contro Costantinopoli in termini comparabili a quelli dei monaci d'Occidente: *"Che sventura vedere questo popolo feroce e selvaggio espandersi con intrepidezza intorno alla città, distruggendo tutto, rovinando tutto, non avendo pietà di nulla, non risparmiando persone, né campi, né case, né greggi, né bestiame, né donne, né vecchi, né bambini, affondando le loro spade attraverso tutto"*. Un nuovo attacco sorprende Bisanzio nell'estate del 941, ma viene disperso con l'impiego del fuoco greco. Le fonti arabe ci documentano un altro raid vichingo nel Mar Caspio nel 943-44, nel corso del quale gli invasori occupano, per diversi mesi, la città di Barda, posta nell'attuale Azerbaigian. A partire dagli inizi del 10° secolo, gli imperatori bizantini prendono l'abitudine di arruolare Scandinavi come mercenari. Una disposizione del trattato concluso nell'anno 911 fra Rus e Bizantini ci fornisce la testimonianza di questi *"Rus che servono in Grecia presso l'imperatore cristiano"*.

I proventi realizzati dai Vichinghi si basano soprattutto sullo stretto controllo di vasti territori da parte dei discendenti di Rurik. Questo sistema ci viene descritto in un manoscritto bizantino, *De administrando imperio*, risalente al 950

circa. Esso precisa che *“nel mese di novembre i loro principi escono da Kiev con tutti i Rus e partono per le Poludia (tournée); essi vanno presso i Verviano, i Dragovitch, i Krivitci, i Severiani e gli altri slavi tributari dei Rus. Durante tutto l'inverno essi si fanno mantenere quindi, nel momento del disgelo del fiume Dniepr, essi rientrano a Kiev. Dopo di che essi si imbarcano sulle loro navi, le equipaggiano e scendo verso l'Impero bizantino”*.

Gli autori mussulmani riferiscono le razzie di schiavi: “I Rus effettuano delle spedizioni contro gli Slavi ... li fanno prigionieri e li portano a Bulgar per rivenderli” evidenzia **Ibn Rusta**. La base del sistema politico economico messo in atto dai Vichinghi in Russia, si basa pertanto sulla raccolta dei tributi imposti alle popolazioni locali e sul traffico di schiavi. Una parte dei profitti viene rimpatriata in Scandinavia sotto forma di monete d'argento. Per percorrere i 3 mila chilometri che separano il Baltico dal Mar Nero, questi Vichinghi utilizzano barche più piccole e più leggere di quelle impiegate ad ovest, poiché una parte del tragitto viene effettuato per mezzo del trasporto a piedi o su slitte.

I Khazari passano ai trabocchetti

Nel corso della prima metà del 10° secolo il centro del potere rus si sposta verso il sud. Fra la morte di **Igor**, nel 945 e quella di suo figlio **Sviatoslav**, nel 972, la dinastia afferma la sua autorità sugli Slavi del Dniepr ed estende la sua influenza fra il Danubio ed il Volga. Il regno di Sviatoslav è marcato dalla condotta di grandi campagne militari. Egli distrugge l'Impero dei Khazari, sul Volga e stabilisce la sua capitale sul Danubio. Grazie ad un esercito venuto dalla Svezia, uno dei figli di Sviatoslav, il principe **Vladimiro**, si impone da Novgorod a Kiev, dove regna dal 980 al 1015. La *Cronaca dei Tempi Passati* l'accusa di aver, in primo luogo, rinforzato il paganesimo. Egli avrebbe cercato nella religione pagana un principio di unità per cementare il suo regno multietnico. Tuttavia, nel 968, il principe sceglierà di abbracciare il Cristianesimo per evidenti ragioni politiche, fatto che gli consentirà di stipulare un'alleanza con Bisanzio, sancita dal suo matrimonio con la sorella dell'imperatore greco. Di ritorno a Kiev, egli farà abbattere gli idoli pagani e inizierà a *“fondare chiese e ad insediare preti nelle città”*. In tal modo il principe variago entra nel concerto dei principi cristiani d'Europa.

In tal modo, verso la fine del 10° secolo, la dinastia di origine scandinava al potere in Russia si è ormai slavizzata e convertita al Cristianesimo. I profitti del tributo servono allo sviluppo economico interno, illustrato dalla comparsa di una nuova rete di città. Di fatto, fra il 950 ed il 1050 sorgono: Novgorod, Smolensk, Rostov sul Volga, Yaroslav, ecc.. L'attività dei Vichinghi in Russia dimostra, comunque, che il loro successo si è basato su di un sistema molto più complesso della semplice pirateria. Come in Occidente, esso procederà ad una piena e stretta integrazione nel nuovo tessuto locale delle aristocrazie guerriere rimaste in Scandinavia.

BIBLIOGRAFIA

Alberti Arnaldo, *Gli Slavi* – Mondadori, Milano, 1996;

Davidson H.R. Ellis, *The Viking Road to Byzantium* – Londra, 1976;

Pritsak Omeljan, *The Origin of Rus* – Cambridge Massachusetts, Harvard University Press, 1991;

Riasanovsky Nicholas V., *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri* – Rizzoli, Milano, 1994-2005.